

A cura di Chiara Faggiolani

Le biblioteche nel sistema del benessere

Uno sguardo nuovo

EDITRICE BIBLIOGRAFICA

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail: autorizzazioni@clearedi.org e sito web: www.clearedi.org.



<https://doi.org/10.53134/9788893574358>

ISBN: 978-88-9357-435-8
Copyright © 2022 Editrice Bibliografica
Via Lesmi, 6 - 20123 Milano
Proprietà letteraria riservata - *Printed in Italy*

INDICE

Prefazione	7
Introduzione: Uno sguardo nuovo sulle biblioteche	11
1. Le biblioteche nel “sistema benessere”, la ricerca applicata e gli strumenti della biblioteconomia sociale <i>Chiara Faggiolani</i>	27
2. Il profilo delle biblioteche attraverso i dati. Piattaforme d’informazione e socialità <i>Fabrizio Maria Arosio - Alessandra Federici</i>	51
3. Mappare la qualità della vita: un approccio sistemico nell’analisi territoriale dei servizi bibliotecari <i>Sandra Leonardi - Riccardo Morri</i>	75
4. Essere luoghi di comunità. L’importanza del fan club per le biblioteche <i>Paola Dubini - Alberto Monti</i>	91
5. “La mia biblioteca è...”: un approccio non supervisionato alla <i>sentiment analysis</i> per misurare l’umore degli utenti <i>Domenica Fioredistella Iezzi</i>	115
6. Le forme della lettura in biblioteca <i>Giovanni Solimine</i>	141
7. Biblioteche e welfare culturale <i>Annalisa Cicerchia, Catterina Seia e Vittoria Azzarita, con la collaborazione di Caterina Federico</i>	165
8. Biblioteche e beni relazionali: il bibliotecario come “professione calda” <i>Maddalena Battaggia</i>	189

9. Biblioteche nelle città. Progettazione culturale e pianificazione strategica per migliorare la vita delle comunità <i>Cecilia Cognigni</i>	209
10. <i>Italian libraries do it better</i> . La cooperazione come metodo (e opportunità di salvezza) per le biblioteche italiane <i>Riccardo Demicelis - Gianni Stefanini</i>	229
11. Le biblioteche e la valutazione del benessere: definizione e creazione di strumenti di misura <i>Margaret Antonicelli - Filomena Maggino</i>	257
Conclusioni. La lezione appresa: “uscire dal quadrato”	279
Le autrici e gli autori	291

PREFAZIONE

La presentazione della collana editoriale (*Geografie culturali*) in cui viene pubblicato questo volume propone una metafora semplice e potente per qualificarne la fisionomia e gli obiettivi. La collana, e dunque i libri che ne entrano e far parte, può essere immaginata come una sorta di “coltellino svizzero”, da rendere disponibile per chi “abita e lavora nel mondo della cultura”. Uno strumento, dunque, versatile, complesso, e tuttavia semplice da utilizzare, per raggiungere i molti scopi possibili che ne possono prevedere l’utilizzo.

Questa cornice, verosimilmente frutto della riflessione del direttore della collana, Luca Dal Pozzolo, profila dunque un contesto ampio, articolato, difficile da interpretare, ed entro il quale andrebbe rivolto uno sguardo nuovo, in grado di superare l’“esausta ovvietà” secondo cui sono per lo più istituite le relazioni tra i “fatti” e le “cose”. Una cornice visionaria, insomma, simile a quella seguendo la quale Brian Sweeny Fitzgerald, Fitzcarraldo nella traduzione nel linguaggio degli indigeni, seguì le tracce del peruviano Carlos Fitzcarrald, sognando di realizzare un teatro dell’opera ad Iquitos, superando ostacoli in apparenza insormontabili, come quello di issare una nave oltre una montagna. Passando dalla utopia del film di Werner Herzog alla concretizzazione delle forme di un libro, ne intravediamo il radicamento anzitutto nei suoi elementi paratestuali. Se utilizziamo la celebre analisi delle *Soglie* di Gérard Genette per analizzarne il titolo, in esso troviamo una componente *tematica*, orientata verso il contenuto, ed una *rematica*, che designa il punto di vista secondo cui il contenuto è trattato. Le componenti tematiche sono individuate dalle parole “biblioteche”, “sistema”, “benessere”; quelle rematiche da “sguardo” e dall’ag-

gettivo “nuovo”. Abbandonando la titologia genetiana, e venendo a *questo* libro, possiamo dunque individuarne con chiarezza gli *oggetti* (le biblioteche in quanto sistema), e gli *effetti* che concorrono a determinare nel corpo sociale (il benessere). Da ciò viene logicamente implicata la premessa e la promessa della novità di uno sguardo che abbia la capacità di configurare una *visione*.

La complessità di questo programma è spiegata con lucidità nella *Introduzione* della curatrice Chiara Faggiolani, che con l'organizzazione e pubblicazione di questo libro dà conto di una rilevante elaborazione di linee di ricerca che da molti anni ne caratterizzano l'attività, nella sfera ampia e ancora in parte indefinita della cosiddetta biblioteconomia sociale. Con questa espressione, grosso modo, potremmo indicare una articolazione prospettica del campo soprattutto metodologico della disciplina, con la quale cercare di comprendere come la biblioteca, in quanto parte di un sistema, modifichi l'organizzazione dei corpi sociali che con essa interagiscono; e, anche, comprendere come sia possibile cercare di orientare questi effetti verso un asintotico e tuttavia reale benessere, individuale e sociale.

Sulla base di questa visione lo sguardo deve necessariamente farsi aperto e plurale; serve insomma una alleanza organica tra gli sguardi che operano in campi disciplinari segmentati e diversi, in questo caso accomunati e integrati grazie alla convergenza sulla identità di un oggetto peculiare e specifico. Emerge dunque con forza, come suggerisce la citazione in esergo, la necessità di tracciare nuovi confini tra le discipline, maggiormente funzionali e utili rispetto agli obiettivi che si intendono conseguire. Come un coltellino svizzero, appunto.

In questo modo si rafforza l'intuizione e la percezione di un campo di relazioni nuove tra le discipline, interdisciplinare, su cui convergono biblioteconomia e statistica sociale, geografie e culture del management, sollecitate a unificare maggiormente le proprie metodologie, euristiche, retoriche verso un oggetto,

la biblioteca, che fin dalle sue origini remote e mitiche ha prodotto come un farmaco dall'azione indefinita effetti nella mente delle persone, come recitava già l'iscrizione sulla soglia della biblioteca di Alessandria d'Egitto. L'immagine archetipica del farmaco, potente e oscuro, si è poi concretizzata nei più diversi contesti storici, culturali e sociali, generando una quantità di variabili così indeterminata da far escludere, intanto, che sia possibile confidare sulla determinazione esatta e positivistica della natura di questi stessi effetti.

Gli sguardi delle prospettive disciplinari coinvolte, e delle autorevoli personalità intellettuali che le rappresentano, hanno dunque la possibilità di poter seguire le tracce disseminate dalle biblioteche in quantità di dati ampia e diversificata, la cui produzione è stata ulteriormente accelerata dalla tempesta pandemica. Le tracce-fonti utilizzabili non mancano certamente, tutt'altro, e questa condivisa percezione della loro ricchezza cresce di pari passo alla necessità di renderne maggiormente comprensibili i contenuti informativi, seguendo un percorso, e dunque un metodo, che ci consenta di passare dallo spaesamento inquietante delle incertezze delle età della post-modernità e del postumano a una rinnovata individuazione di fini, validi almeno sul piano valoriale. Su queste convinzioni, credo, poggia la sottolineatura del concetto e del modello di sistema, o insieme di sistemi, tra di loro appunto finalizzati, o finalizzabili, alla realizzazione di uno scopo.

Torna in mente, per questo, la vecchia e un po' consunta immagine novecentesca della *Missione del bibliotecario* di José Ortega y Gasset, pensato come un reincarnato Virgilio in grado di orientarsi e orientarci nella selva selvaggia dei libri; bibliotecario che oggi, decostruiti gli stereotipi, dovrebbe sempre più consapevolmente imparare a muoversi nella complessità della datificazione contemporanea.

In questa cornice il libro è nel suo insieme coraggiosamente e convintamente orientato a esplorare territori nuovi, integran-

do la capacità interpretativa di sguardi autorevoli e diversi, accademici e professionali, andando in cerca di nuovi e più confortevoli confini – sempre provvisori e instabili – in cui possano agire sguardi ibridati e rafforzati, anche grazie ai risultati di aperture collaborative come quella che questo libro testimonia, orientate verso la possibilità di una sempre più matura elaborazione transdisciplinare.

La pubblicazione di questo volume costituisce dunque una tappa significativa verso la costruzione progressiva e incrementale di un possibile campo meta-disciplinare, in cui l'antico *nomos* della scienza delle biblioteche otto-novecentesca riesca a adeguarsi alle tensioni e alle urgenze della complessità contemporanea.

L'auspicio finale è che le prefigurazioni suscitate da queste prospettive possano agire con efficacia per rifigurare la forma dei modelli delle biblioteche pubbliche contemporanee, qualificandole sempre più compiutamente come luoghi innovativi, generativi e creativi, grazie ai propri servizi ma soprattutto, a mio parere, per la capacità di ospitare e favorire le molte e diverse pratiche del leggere. In questo modo, continuando a porre al centro la lettura, aumenta non di poco la possibilità di dare valore – antropologico, sociale, culturale – a una rete sistemica di spazi divenuti luoghi, in grado concretamente di agire per migliorare la qualità della vita delle persone.

Torino, marzo 2022

Maurizio Vivarelli
Dipartimento di Studi storici
Università di Torino